

IL BACCENIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gutta cavat lapidem
Fuori di Padova Cent. 7

ABONNAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
{ Per il Regno 20 — 11 — }
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2337 A.

INSERZIONI { In quarta pagina, Centesimi 20 la linea }
{ In terza » » 40 » }
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 10 Aprile

Le idee di Garibaldi

(Nostra corrispondenza particolare)
Roma, 9.

Mentre tutta la politica pare addormentata, l'attenzione si concentra quasi interamente sull'ospite illustre, che ora si trova a Roma. Capirete bene che alludo a Garibaldi.

Da tre giorni il relativo miglioramento della salute ha progredito, e quantunque non abbia ancora lasciato il letto, il generale comincia a muoversi ed a ricuperare l'uso parziale delle membra. Riceve senza disturbo, parla e soffre assai meno di quanto sembrasse il primo giorno, allorché destò in tutti una così dolorosa impressione il vederlo trasportare in letto, dalla stazione della ferrovia fino in via Vittoria, dove abita il di lui figlio Menotti.

Ieri si recò a visitarlo il re. Sapete che sin dal primo giorno egli aveva mandato il suo aiutante di campo a complimentarlo e ad annunciargli una visita che fu poi ritardata, perché il generale non si sentiva in grado di sostenere un colloquio serio, all'indomani di un viaggio incomodo e burrascoso. Ieri, essendo cessati i dolori artrofici, il figlio di Vittorio Emanuele e Garibaldi stettero insieme circa mezz'ora.

Il re fu ricevuto da Menotti, che l'accompagnò sino al terzo piano introducendolo nella stanza da letto del generale. I due personaggi rimasero soli dalle undici e mezzo sin dopo il mezzogiorno, e nessuno assistette al loro colloquio. Medici e Menotti si erano trattenuti nella stanza attigua. È facile dunque indovinare che nessuno sa intorno a che siansi aggirati i discorsi d'entrambi, ed il generale ha conservato su tutto il più rigoroso silenzio.

Questa circostanza però invece di intepidire, ha riscaldata le fantasie che da tre giorni almanaccano intorno allo scopo di questa risoluzione improvvisa presa dal generale. Ognuno dice la sua, e ne avete lette voi pure d'ogni risma sull'argomento.

Il positivo si è che tutto sinora o va relegato nel mondo delle invenzioni, o messo appena in conto d'una probabilità più o meno ragionevole. Anche i più intimi della famiglia sono, su questo particolare, affatto al buio. Non ne sanno, o non ne vogliono dir nulla, né Menotti, né Canzio, né Alberto Mario, né Avezzana, né alcuno insomma di coloro che dovrebbero per i primi esserne informati.

Per via di eliminazione qualche cosa si può raggranellare con una specie di criterio induttivo, ma è troppo vago, ed indeterminato. Certo, dai brevi colloqui che ha avuto, il generale ha mostrato tre preoccupazioni: il fatto della venuta in Italia della regina Vittoria; la necessità di far qualche cosa per la Grecia; il bisogno di allontanare dal governo il Depretis.

Queste, più o meno, sono le idee fisse del generale, e la sua venuta sul continente, se non ha relazione speciale con qualcuna, la deve aver certamente con tutte tre. Non si tratta, come fu detto, ch'egli voglia andare a Baveno, né che intenda organizzare spedizioni; ma è molto probabile che, ricordando la cooperazione dell'Inghilterra alla nostra rivendicazione, voglia spingere la politica italiana, o creda bene lo spingerla a porsi d'accordo coll'Inghilterra, per trascinarla a fare qualche cosa a vantaggio delle popolazioni elleniche: e siccome il Depretis è per lui una specie d'incubo, non è certamente con lui che crederà di poter ottenere il suo intento.

Ed ecco che ho pagato anch'io il mio tributo alla febbre della fantasia, se così voglio chiamare il bisogno di scrivere su cose che si presumono, ma si ignorano, e vi ho fabbricato chiacchiere non nuove, ma molto meno infondate delle altre sulla presenza di Garibaldi a Roma. Sfortunatamente, tacendo la politica, non c'è, per ora, altro a fare.

Processo per diffamazione

La Gazzetta d'Italia narrò, e molti altri giornali riprodussero il seguente fatterello:

Il colonnello Hepp, attaché militare alla ambasciata francese presso il Re d'Italia, trovandosi nella villa Lante, attualmente abitata dal distinto pittore francese, signor Favart, e dove spesso convergono i suoi connazionali, ammirato della bellezza del sito, sarebbe uscito presso a poco in queste imprudenti parole: *Quelle belle positions! Je ferai de ce salon mon cabinet, et je placerais là et là mes canons, quand nous reviendrons à Rome pour en chasser ces carognes d'italiens.*

Queste parole provocarono l'indignazione del padrone di casa, ma rimasero nei circoli francesi, i quali, per amore del loro paese, si credettero obbligati a non farne alcun caso. La società italiana ne è stata, diremo così, informata un po' tardi per qualche espressione di meraviglia dei francesi stessi, sorpresi di vedere anche oggi la Francia continuare ad essere rappresentata militarmente così a Roma.

In questo fatto i giornali fecero naturalmente molti commenti; solo ora l'Italia annuncia che Noailles ambasciatore di Francia, ha sporto querela per diffamazione contro la Gazzetta d'Italia e contro tutti quei giornali che riportarono la storiella del colonnello Hepp.

Staremo a vedere.

LA RIBELLIONE DEL SENATO del Regno d'Italia

Pietro Ellero, nel suo regente Trattato sulla Tirannide borghese, scrive che i Senatori del Regno di Italia sono stati scelti quasi con compiacenza tra coloro che per salire al primo piano hanno bisogno di esservi tratti colla carrucola.

Ma oggi la carrucola ha portato in primo piano della gente viva, nelle cui vene scorre il sangue magnanimo degli eroi.

Il Ministero con inaudito coraggio ha nominato a sessione aperta — aperta, si noti, nientemeno! — trenta Senatori, dei quali più di dieci moderati, e il Presidente della Commissione per la verifica dei titoli, invece di convocarla si dimette.

Convocato il Senato, per la nomina del Presidente dalla Commissione, il Senato prende le vacanze.

Così i trenta Senatori, nominati in base alla Costituzione dal Re, rimarranno fuori dell'uscio, finché al Senato piacerà di esaminare se i loro titoli sono in regola.

Nobile indipendenza del Senato del Regno, che giunge fino a ritardare l'efficacia di una prerogativa reale, chi non dovrà ammirarli?

Il Senato fa quello che l'assemblea popolare non osò mai — dà una lezione di convenienza al Capo dello Stato.

Bisogna riconoscere che il Senato del Regno d'Italia ha il coraggio delle sue opinioni.

La Camera abolisce il carnefice — il Senato respinge l'abolizione;

La Camera abolisce il privilegio dell'esenzione dei chierici dalla leva; il Senato sospende l'abolizione;

La Camera abolisce il Macinato — il Senato non vuole ricevere nel proprio seno una ventina di colleghi che daranno il voto all'abolizione.

Il Senato non è per niente un corpo conservatore, non è per niente chiamato dalla Costituzione a far l'ufficio del tardigrado bove nel condurre il carro dello Stato, trascinato dall'impeto dei cavalli sbrigliati della Camera dei Deputati.

Il Senato conosce il suo dovere — e si oppone a tutte le abolizioni — si oppone perfino alla volontà del Re.

Imperocchè, giova notarlo, il Senato, accusato di freddezza e di vecchiazza, è arrivato al punto di ritardare l'efficacia di un atto di reale spetanza.

Strana cosa questo Senato del Regno, che si ribella al Re, per amore delle istituzioni.

Strani individui i realisti più realisti del Re!

Sono essi, che hanno gettato Luigi XVI in braccio al carnefice; sono essi che hanno rovinato tutte le buone tendenze dei principi — ma pur vanno imperterriti.

La Costituzione d'Italia l'hanno redatta essi nel 1848.

Hanno persuaso Re Carlo Alberto a mantenersi l'esclusività della nomina dei Senatori.

Dal 1848 al 18 marzo 1876 non hanno fatto nominare che i loro amici — ed oggi che il Re usa del diritto, da essi consigliato, di introdurre nell'alto Corpo dello Stato, un certo numero di nuovi Senatori, il Senato ricalcitra!

Sarà dunque vero che fino a quando si trattava di nominare Senatori Moderati, le informazioni erano un eccellente espediente, ma poichè ora con una lentezza meravigliosa, con una prudenza fratresca, se ne introduce pur qualcuno progressista, il Senato lo considera un errore?

Ma sa il Senato che giuoco po-

trebbe fargli S. M. il Re adoperando appunto quelle armi che i moderati gli hanno fornito?

Sua Maestà il re potrebbe domani firmare un decreto di nomina di 100 nuovi senatori, favorevoli al Senato elettivo.

Il Senato può recalcitrare finché vuole — il Senato può ritardare fino ad un certo punto l'attuazione delle leggi più invocate dal paese — ma se il re lo vuole, col motto classico, legittimo, *tel est notre plaisir*, il Senato deve registrare, deve obbedire, senza letto di giustizia, senza nemmeno il frustino di Luigi XIV.

Tale è la legge che i moderati hanno consigliato.

E perchè si lagnano ora di essere feriti colle loro armi?

Ora noi speriamo che verrà presto un ministero il quale dirà al re:

Questo altissimo Corpo del Senato a nomina regia non funge alcun ufficio veramente naturale dello Stato.

Creato ad essere il Vostro sostegno, questo Corpo appena Vi vede cedere alle esigenze della civiltà moderna, diviene un ostacolo alla Vostra volontà.

Non rappresenta desso l'aristocrazia — perchè in Italia non vi è più corpo aristocratico.

Non rappresenta il patriottismo, perchè Garibaldi, Cairoli, Fabrizi, Avezzana, Cavalletto, Finzi, sono alla Camera.

Non rappresenta l'intelligenza, perchè Minghetti e Sella, Peruzzi e Ricasoli, Depretis e Tajani, Mancini, Zanardello, Doda, Bertani sono nell'assemblea popolare.

Che cosa rappresenta esso veramente se non la burocrazia e la plutocrazia; gli arcivescovi, i presidenti d'appello e i contribuenti con 3000 lire annue d'imposta?

Che cosa volete che faccia, o Sire, l'Italia di questo Corpo che non armonizza più neppure con la volontà reale?

La Camera voterà la riforma del Senato; il Senato con la informata che noi Le chiediamo, l'approverà a sua volta.

Il Senato diverrà adunque elettivo — ed avrà una ragione di essere nell'età dei suoi membri e nell'elezione del popolo come la ha il Senato di Francia il Senato del Belgio e quello d'America.

Se la condotta del Senato d'Italia gioverà, come giova, ad ottenere questa trasformazione, la cui necessità ogni giorno diventa più chiara, il rifiuto di tutte le utili abolizioni in cui si mantiene il Senato sarà stato almeno utile a qualche cosa.

Una lettera di Garibaldi

Nell'Italia degli Italiani troviamo la seguente lettera di Garibaldi sulla situazione politica:

Caprera marzo 1879.
Mio carissimo Imbriani,

Eccovi alcune linee per la nostra Italia degli Italiani.

Già dissi: L'Italia deve gratitudine alla dinastia sabauda per aver essa contribuito molto all'unificazione della patria, e lo ripeto convinto di dire il vero. Tutto il mondo sa però che la dinastia non fu sola a tale compito, e che molti furono i patriotti che la condussero — e senz'altro interesse oltre quello della dignità del paese e della sua prosperità.

Ora cogli sforzi di tutti l'Italia è quasi costituita. Essa però, e forse prospera? No! io dico: e le sue popolazioni erano materialmente più floride quando stavano sotto il ferreo regime dei suoi sette tirannici.

A noi quindi, che contribuimmo alla ricostituzione del nostro paese, tocca il reclamare per i suoi diritti — oggi spietatamente caldestati dal Parlamento, rovesciando il ministero Cairoli, voluto dalla maggioranza della nazione.

Il Parlamento, manifestando non rappresentare le aspirazioni nazionali. A Depretis, membro servile di dispotismo mascherato — e il ludibrio d'intiganti — è inutile chiederlo, perchè esso di nulla di buono è capace.

Resta la dinastia che sotto il velo della sua irresponsabilità — è ragione cagione dei mali, che affliggono l'Italia — e credito e disprezzo all'estero — e miseria e disperazione all'interno.

È alla dinastia quindi a cui dobbiamo rivolgerci e chiedere ad essa di migliorare le sorti del nostro paese, proponendo a governare uomini capaci ed onesti.

Ne abbiamo il diritto — e vorrei che i giovani sovrani, invece di chiudersi in un'atmosfera di adulatori, udissero degli uomini capaci di dir loro il vero, che sarebbe: non essere eterne le monarchie — e che la durata della Sabauda sarà in ragione diretta dell'affetto meritatosi dalle popolazioni — cioè che non si ottiene con quindici milioni di lista civile — con un numero stragrande di tenute — con un esercito permanente che divora la quarta parte dei prodotti dello Stato — ed infine con tener metà della nazione nell'ozio, vivendo grassamente alle spalle dell'altra metà.

G. GARIBOLDI.

È curioso e incredibile, ma pur è vero.

Il partito moderato non è contento del Re.

La nomina dei senatori — a sessione aperta (1) — la grazia di Passanante — e la visita al generale Garibaldi non sono di loro gusto.

Avrebbero preferito che il Senato si mantenesse eternamente in loro potere, come dal 1848 fino ad oggi; avrebbero preferito veder spruzzare il sangue dalla testa troncata del fanatico di Carriera Grande; avrebbero preferito che il re avesse mandato a dire a Garibaldi che le anticamere di corte erano pronte a riceverlo, appena guarito.

Non osano ancora esporre troppo chiara la loro opinione — ma questi atti li hurtano — e sono proprio in gran parte atti personali del re.

Noi non crediamo che sia nostro istituto di difendere gli atti reali — ma ci permettiamo di far osservare ai moderati che essi hanno un criterio singolare sul modo di governare le nazioni moderne.

Una volta i re erano i capi del partito conservatore; e sono tutti caduti.

È proprio male a sapere che cosa avverrebbe se i re divenissero vessilliferi del progresso, seguaci delle leggi della moderna civiltà?

Stiamo a vedere il fenomeno di vedere i moderati censurare il Re — sarebbe tanto di guadagnato per il miglioramento della patria.

Il Commercio dell'Italia

NEL 1878

La direzione generale delle gabelle ha pubblicato le statistiche del commercio speciale d'importazione e di esportazione durante l'anno 1878. Paragonate le cifre del 1878 con quelle del 1877 esse offrono il seguente quadro:

	1878	1877
Import. L.	1,070,802,615	1,148,019,418
Esport. »	1,040,789,434	967,367,551

L. 2,111,592,049 2,115,416,969

Il valore delle importazioni superò quello delle esportazioni di L. 30,013,181 nel 1878, mentre nel 1877 era stato maggiore di lire 180,681,867. Il valore delle importazioni nel 1878 scemò di lire 77,246,803 in confronto del 1877; mentre invece il valore delle esportazioni nel 1878 fu superiore di lire 73,421,883 in confronto al 1877.

La diminuzione di 77,246,803 lire che si riscontra nelle importazioni deriva per 7,176,963 lire dalla diminuzione di quantità nelle merci importate e per 70,069,835 lire dalla riduzione del loro valore. L'aumento di lire 73,421,883 nelle esportazioni risulta dalla differenza fra le lire 117,120,391 di aumento nelle quantità esportate di fronte al 1877 e le lire 43,698,508 di cui le merci esportate sono diminuite di valore da un anno all'altro. Da ciò risulta che se, tenuto calcolo del valore soltanto, il commercio d'Italia nel 1878 è minore di quello nel 1877, il risultato inverso si otterrebbe se si confrontassero le quantità delle merci esportate nei due anni dianzi accennati.

Che se dai due ultimi anni vogliamo risalire più su ed abbracciare un periodo più lungo di tempo, ecco le cifre, in milioni di lire, del commercio speciale di importazione ed esportazione dal 1872 in poi.

Importazione	Esportazione	Totali	
1872	1,186	1,167	2,353
1873	1,286	1,133	2,419
1874	1,304	985	2,290
1875	1,215	1,034	2,249
1876	1,327	1,216	2,543
1877	1,148	967	2,115
1878	1,070	1,040	2,111

Entrando in maggiori particolari quanto al commercio dell'anno 1878 in confronto al 1877, per le sedici categorie di prodotti in cui si ripartisce la statistica che ci sta dinanzi, conformemente alla classificazione della nostra generale, troviamo i seguenti risultati:

All'importazione il valore degli spiriti, bevande ed olii è diminuito di lire 17,489,147; quello dei generi coloniali, droghe o tabacchi è diminuito di lire 24,511,511; quello dei prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie è aumentato di lire 2,478,421; quello dei colori e generi per tinta è per concia è diminuito di lire 2,639,150; quello della canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentososi, escluso il cotone, è aumentato di lire 7,240,085; quello del cotone è diminuito di lire 23,273,780; quello della lana, crini e pelli è aumentato di lire 126,650; quello della seta è diminuito di lire 3,337,210; quello del legno e paglia è diminuito di lire 17,169,544; quello della carta

e libri è diminuito di lire 2,386,373; quello delle pelli è diminuito di lire 5,253,992; quello dei minerali, metalli e loro lavori è diminuito di lire 26,908,131; quello delle pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli è aumentato di lire 2,083,537; quello dei cereali, farine, paste e prodotti vegetali non compresi in altre categorie è aumentato di lire 32,828,982; quello degli animali, prodotti e spoglie di animali non compresi in altre categorie è aumentato di lire 2,399,075; ed infine quello degli oggetti diversi è scemato di lire 1,434,715.

Alle esportazioni il valore degli spiriti, bevande ed olii nel 1878 fu minore di lire 15,168,613 di fronte al 1877; quello dei generi coloniali, droghe e tabacchi fu maggiore di lire 910,896; quello dei prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie fu maggiore di lire 440,448; quello dei colori e generi per tinta e per concia fu maggiore di lire 8,412,084; quello della canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentososi, escluso il cotone, fu maggiore di lire 14,263,745; quello dei cotoni fu maggiore di lire 6,010,880; quello della lana, crini e pelli fu maggiore di lire 3,924,730; quello della seta fu maggiore di lire 49,982,705; quello del legno e paglie fu maggiore di lire 7,131,793; quello della carta e libri fu minore di lire 2,371,590; quello delle pelli fu maggiore di lire 3,176,526; quello dei minerali, metalli e loro lavori fu maggiore di lire 593,927; quello delle pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli fu maggiore di lire 5,598,304; quello dei cereali, farine, paste e prodotti vegetali non compresi in altre categorie fu minore di lire 3,731,618; quello degli animali, prodotti e spoglie di animali, non compresi in altre categorie, fu minore di lire 11,434,638; quello degli oggetti diversi fu maggiore di lire 6,029,334.

Certi giornali di provincia, redatti come solo i giornali moderati hanno il privilegio di redigere; dopo l'ultimo voto sulle interpellanze Cavallotti hanno veduto il gruppo Cairoli sfasciato e l'on. Zanardelli divenuto il Capo della Montagna.

Naturalmente questi giornali si ingannano; il gruppo Cairoli è vivo come prima e all'ultima riunione della maggioranza, dopo il voto, prendevano parte e Cocconi, e Varè, e Cucchi, e Basetti, ed altri che avevano votato contro il Ministero — e così pure l'on. Zanardelli d'altro modo rimane quello che sempre fu, un uomo di Sinistra moderata, ma logico ed inflessibile.

Certo egli ben fece a rimanere quasi solo contro tutti, per amore alla sua coscienza, per coerenza ai suoi principii — ma l'on. Bertani non è per questo spodestato del seggio di Presidente dell'Estrema Sinistra.

I due gruppi si sono trovati di accordo nella difesa della libertà; appunto come si sono trovati d'accordo, senza confondersi, la Destra e molti del gruppo Cairoli nella difesa del principio di autorità.

Ma non si può disconoscere che questa maggioranza del gruppo Cairoli che ha votato col Ministero era mossa da gravi ragioni di ordine politico — tali che il suo voto se non può approvarsi, deve trovar giustificazioni presso ognuno che conosca il pandemonio della Camera.

Ecco il vizio vero — e non solo la Camera attuale, ma tutte le Camere elette a suffragio ristretto.

Aprite larghi i polmoni al paese — se volete che alla Camera si possa respirare un'aria sana.

Questo è il segreto di tutti i pasticci che ci hanno fatto assaggiare dal 1866 in poi.

CORRIERE VENETO

COLLEGI VENETI

Non abbiamo notizie definitive sulle candidature di Feltre e di Pieve di Cadore.

Si sono pronunciati alcuni nomi per le due parti — poi mutati — ma ancora le candidature non sono regolarmente poste; i Comitati non si sono raccolti.

Il tempo stringe, perchè le elezioni devono aver luogo il 20 corrente.

Noi speriamo che gli elettori di Feltre e di Pieve di Cadore non dimenticheranno la lezione che a tutto il partito liberale ha dato il Collegio di San Daniele nel Friuli, la cittadella della Sinistra, che fu perduto per la inopportuna scelta del nostro candidato.

Speriamo che essi fermeranno la loro attenzione su uomini sicuri e noti.

Non osiamo sperare che i candidati sieno di Sinistra pura — ma se a Pieve di Cadore ricordassero che l'onor. Manfrin fu eletto perchè apparteneva alla Destra e poi invece appartenne al Centro, si potrebbe credere che fossero venuti nella disposizione di volere un uomo determinato — o bene di Destra o bene di Sinistra.

Gli amici nostri dei due collegi pensino alla responsabilità che essi hanno di fronte al paese! Due nuovi collegi perduti, per causa nostra, sarebbe troppo!

Noventa (Vicentina). — La sera del 6 corr. a Noventa (Vicentina) 170 operai si raccolsero a banchetto nella sala teatrale per festeggiare il secondo anniversario della loro Società operaia di M. S. Parecchie signore dalla loggia assistevano alla festa. Furono pronunziati caldi discorsi patriottici.

Spresiano. — La Presidenza del Comizio Agrario di Treviso avverte che a Spresiano avranno luogo due conferenze agrarie, la prima lunedì 14 corr. II.ª festa di Pasqua, la seconda nella seguente domenica 20 corrente fra le 8 e le 10 antimeridiane a mezzo del prof. di agricoltura cav. Benzi.

La Giunta Municipale di Spresiano ha accolto molto favorevolmente la deliberazione presa dalla Direzione del Comizio stesso di far dare le suddette due conferenze di agricoltura anche nel capoluogo del Comune di Spresiano, dove non si dubita che desteranno eguale interessamento come a Roncade, dove fuvi concorrenza affollata.

Vicenza. — Ieri notte verso il tocco al Caffè Nazionale si è presentato un figuro, certo non del tutto compositus, che presentando a quei pacifici signori l'argomentazione di un coltellaccio da cucina ha loro intimato l'immediato esborso di 1000 lire.

A quest'ora — diceva il galantuomo — dormono e le guardie di P. S. ed i Carabinieri; fuori della porta ho dieci dei miei: datemi 1000 lire e nessun si muova.

Però qualcuno par che si movesse, poichè una sedia è andata ad adagiargli sul capo facendolo cadere a terra.

Disarmato veniva consegnato alle guardie.

CRONACA

Padova 11 Aprile

Consiglieri comunali uscenti. — Ecco i nomi dei consiglieri comunali, estratti a sorte per uscire dal Consiglio nella Primavera 1879:

Vio, De Ferrari, Borgato, Piaggi Zacco, Romanin Andreotti, Morpurgo, Cuchetti, Maluta Carlo, Scalfò, Levi Civita, Pertile.

Siamo sicuri che le associazioni liberali cittadine avranno già provveduto alle nuove iscrizioni nelle liste amministrative del 1879, nuove iscrizioni tanto più necessarie, quanto è più grande l'inerzia di coloro che avrebbero diritto ad essere iscritti.

Speriamo di no! — Il signor

Prefetto della Provincia di Padova ha ricevuto dal Tribunale Civile e Corzonale di Avellino — Ufficio del Giudice Istruttore — la circolare seguente:

« Il giorno 21 Agosto 1878, in un fondo denominato Silva, in quel di Pratola-Serra, comune della Provincia di Avellino, fu rinvenuto il cadavere di un uomo, morto da sette in otto giorni, in seguito a ferite prodotte da arme da fuoco, ed altra da istrumento tagliente.

« Il cadavere, specialmente per lo stato di prostrata putrefazione, non potette essere riconosciuto, e solo fu possibile verificarsi, che era ben conformato, di complessione robusta, della età di 36 a 40 anni, e con lunghi capelli. Vestiva con giacca, corpetto e calzoni di cotone, colore tendente al nero, e disegno a righe, con camicia di fondo bianco, colorata celeste, con mutande bianche, e con una calza anche di colore bianca, segnata con la iniziale G, ad un sol piede. Doveva pure avere cappello nero a larghe falde, scarpe, ed un involto con abiti; oggetti questi ultimi, che gli vennero involati dopo la uccisione.

« I dati raccolti fanno supporre che l'individuo, cui apparteneva in vita il cennato cadavere, dovette provenire in queste contrade, se non da altri paesi più lontani della Provincia di Avellino, per lo meno da quella vicina di Foggia, ed in compagnia di un naturale di Pratola-Serra, di condizione operaio di campagna.

« La istruttoria ha già raccolte prove gravissime sull'autore dell'immane reato; ma interessa tuttavia alla giustizia di verificare chi era l'individuo, che venne miseramente ucciso, e raccogliere dai suoi congiunti od amici altre rivelazioni, che possano giovare alla completa scoperta del vero.

« E perchè s'ignora se il disgraziato uomo era di questa provincia, della limitrofa di Foggia, o di altra più o meno lontana, così mi permetto tener pregata la S. V. Ill.ma, perchè voglia, col noto suo zelo, e con la influenza della sua autorità, coadiuvare l'opera della giustizia, procurando che il fatto, ed i connotati tutti del cadavere, come innanzi descritti, abbiano la maggiore pubblicità possibile, specialmente a mezzo della stampa periodica esistente in cotesta provincia; onde gli interessati, qualora ve ne sieno, e vengano a giorno dell'accaduto, possano far giungere in questo Ufficio gli opportuni chiarimenti sulla persona del misero estinto.»

Speriamo che l'infelice di cui si tratta in essa non sia della nostra città.

Guardie daziarie. — Ricevo il seguente ragno, e lo pubblico, in quanto che già più d'una volta da altre persone mi pervennero lagnanze su questo stesso argomento.

Invito seriamente le autorità a provvedere anche su ciò — imperocchè, che le signore Guardie facciano il loro dovere è bene, ma è altrettanto bene che lo facciano nei modi convenienti coi quali ogni cittadino ha il diritto di essere trattato.

Ecco il ragno:

Egregio sig. Cronista

Contando sull'esperienza sua bontà, il sottoscritto abitante in Bassanello, a nome anche di alcuni altri del luogo si rivolge direttamente a Lei onde si compiacca di fare un cenno nel reputato suo giornale il *Bacchiglione* circa ai modi illeciti e villani usati dalle Guardie daziarie alla porta di S. Croce, verso tutti coloro i quali sono obbligati di entrare per quella in città, onde accudire ai propri interessi.

Molti fatti avrei da citarle ma mi riservo di farlo in caso che si dovesse rinnovare simile inconveniente.

Fiducioso nella sua gentilezza, a nome anche di alcuni miei amici, Le anticipo i più vivi ringraziamenti.

Di Lei Dev.mo Servo

D. D. F.

Padova 9 aprile 1879.

Per 35 centesimi. — Un giovinotto vestito per bene e bello ed amante della persona sedette l'altra notte al caffè del Commercio e si bevette delle consumazioni per un valore di trentacinque centesimi.

Poi si sdraiò su di un canapè e se ne stette là ore delle ore fino a che venne il giorno.

Alle sei circa il cameriere che aveva

da andarsene a casa gli si accostò e con un sorriso gentilissimo lo pregò di favorirgli il denaro.

— Subito — disse il giovanotto — ma dopo esservi frugato per le saccoccie senza trovar nulla, si diè un pugno sulla testa e gridò:

— Me lo sono dimenticato a casa! Fatemi il favore mandate qualcuno con me fino a casa mia e gli consegnerò questi centesimi.

Il cameriere ch'è un bonaccione numer' uno e ch'era lungi dal sospettare che quelle vesti ammodo celassero un bri-cone, incaricò un contadino di Terranegra — bonaccione numero due — che viene ogni mattina a portare il latte a quel caffè di seguire l'avventore e di non lasciarlo senza prima ricevere i trentacinque centesimi.

Convenuto così, giovinotto e avventore escono dal caffè.

Cammina e cammina, la loro passeggiata durò circa un'ora — Il giovinotto non trovava mezzo di sbarazzarsi di quell'importuno compagno, che gli si era appiccicato ai panni colla tenacità di una sanguisuga; finalmente quando giunsero in via della Buca, il giovinotto infilò una porta aperta, raccomandando al lattivendolo di attenderlo, che sarebbe tosto disceso coi 35 centesimi.

Aspetta un quarto d'ora, una mezz'ora, un'ora — il villano si stancò e salì anch'esso le scale battendo ad ogni porta per chiedere nuove dell'avventore. Ma nessuno ne sapeva nulla e il nostro povero contadino dopo aver compita questa fatica d'Ercole, se ne tornò al caffè scoraggiato e avvilito d'essersi lasciato condurre pel naso in tal guisa.

Teatro Concordi. — La compagnia Rossi-Vestri-Pezzana ci ha lasciata ed è partita per Cittadella ove darà alcune poche rappresentazioni.

La compagnia non deve essere stata malcontenta di Padova, come di lei non lo fu il nostro pubblico, il quale comprese come da una compagnia appena formata non si possa pretendere quell'affiatamento che è pure la dote precipua di una compagnia.

Domenica comincerà le sue recite il Cav. Morelli.

Una compagnia che annovera fra i suoi artisti le signore Tessero Guidone, Falconi e Tessero Mariotti e i signori Morelli, Pasta, Privato, Mariotti e Serafini, — una compagnia che ci promette in sedici recite — troppo poche! — le seguenti novità: *Cleopatra* e *Borgia* di Cossa — *Silvana*, *Maestro Antonio* e *Capricci del caso* di Marengo — *Sorriso* di E. Montecorboli — *La prima bugia* di Castelnovo — *Precipizi* del Mariotti e la *Età ingrata* di Paileron, non può non far affari d'oro.

E la ricerca di scanni è la miglior prova di ciò. Per prima recita avremo la *Dora*, per seconda la *Messalina*.

Furto. — Il negozio di pizzicagnolo situato in Borgo Magno e condotto dal sig. Carlo de Gaspari solleticò ier notte le voglie dei soliti ignoti.

Questi, mediante una chiave falsa, ne aprirono le porte, e penetrati dentro fecero man bassa su quanto cadde sotto i loro adunchi artiglieri.

Tredici sopresse per ben cinquantacinque chilogrammi — tanti salami per chili quindici e tanti formaggi per altri diecisette chili, fuggirono assieme a quei gentili ignoti che trafficarono in tal guisa per più di cinquantecento lire.

Il danneggiato che non può dare alcun indizio sugli autori del furto, augura loro di trovare qualche trichina adagiata mollemente dentro una fetta della rubata soppressa.

Una bomba. — Ieri sera alle 8 circa si udì una formidabile detonazione nell'interno del Salone, al pianoterra.

Moltissima gente accorse sul luogo dello scoppio.

Che cosa era avvenuto?

Una bomba era scoppiata!

Sissignori, ci sono dei belli spiriti i quali si divertono a spaventare la gente. A che scopo? Ma!

La bomba, a quanto mi si assicura, doveva essere di carta. Nessun danno.

Per Szeghedino. — Anche nella nostra città si è costituito un Comitato per raccogliere offerte onde per quanto è possibile soccorrere alle immense sventure di Szeghedino.

Pubblico oggi di buon grado la seguente circolare, riserbandomi a pubblicare i nomi di coloro che verranno a deporre al nostro ufficio le loro offerte.

Padova, 5 Aprile.

Onorevole Signore,

La terribile catastrofe, che distrusse la seconda Città dell'Ungheria, la fiorente Szeghedin, commosse gli animi degli Italiani si vivamente, che già in alcune delle nostre Città si stanno raccogliendo somme di denaro da spedirsi ai poveri danneggiati.

Quest'opera umanitaria, la quale assunse proporzioni veramente generose in Roma, torna a sommo onore della nostra patria, perchè dimostra una volta di più come da noi si intenda e senta la solidarietà, che dinanzi all'umanità unisce tutti i popoli in una sola famiglia.

A quest'opera quindi non può né deve rimanere estranea Padova, la quale va tanto celebrata per la pietà, per la carità e per la generosità dei suoi cittadini.

Per questo, i sottoscritti, dacché pare sia legge che delle opere di pubblica carità alcuno prenda l'iniziativa, fanno appello alla spontanea offerta dei Padovani, aprendo una pubblica sottoscrizione per i danneggiati dell'inondazione di Szeghedin.

Le offerte si ricevono alla direzione dei due giornali: *Giornale di Padova* e *Bacchiglione*; presso il sig. Carlo Vason al Gallo e i signori librai Salmi a S. Apollonia, Druker e Tedeschi all'Università, Draghi via Morsari e presso il gabinetto di lettura.

Avv. Coletti Domenico, Antonio Cardin Fontana, Antonio De Lazara, E. N. Legnazzi, Loviselli Pietro, Giuseppe Manfredini, Gaspare dott. Pachierotti, Francesco Piccoli, Antonio dott. Pittarello, Giuseppe Treves de Bonfilii, Alberto di Zacco.

Il *Diario di P. S.* accenna lo arresto di certo B. L. d'anni 30 quale ozioso e vagabondo e privo di mezzi di sussistenza, colto in flagrante di questa.

Una ai di. — Il flauto, strumento rispettabilissimo in orchestra, od anche a terzetto, con violino a chitarra, non riesce sempre troppo di lettevole allorché la *dolce volontà* dello strumento d'arco non vi s'intercala.

Così la pensava anche il gran Rossini. Trovandosi egli una sera a Bologna ad assistere ad una lunga tiritera di due flauti, accompagnati dal semplice pianoforte, un tale, accorgendosi che il maestrone si annoiava, gli disse:

— Potrebbe esservi nulla di più orribile di un concerto a due flauti?

— Un concerto a tre flauti — risponde seccamente il maestro.

Bollettino dello Stato Civile
del 8

Nascite. — Maschi 2. Femmine 1.

Morti. — Favaro-Bettini Margherita fu Martino, d'anni 81, casalinga, coniugata. — Silvestri-Bonomi Lavinia fu Sante d'anni 39 1/2, civile coniugata. — Bardini Antonio di Adriano, d'anni 34, impiegato, coniugato. — Venturini Giuseppa di Camillo di giorni 10.

Corriere della Sera

Garibaldi e il re

Tutti i giornali liberali della capitale annunziano con molta compiacenza la visita del Re a Garibaldi.

I soli giornali moderati ne parlano a denti stretti.

E naturale!

Essi avrebbero preferito che il Re, anziché da Garibaldi, prendesse consiglio da Sella, da Minghetti e compagnia.

Non è l'interesse della monarchia che ispira i giornali consorti, ma l'interesse di partito.

La famosa frase « il governo è un partito » fu enunciata dall'on. Sella e chiosata dall'onorevole Bonghi.

E quella frase vuol dire: prima noi e dopo la patria; prima la Destra e dopo la Monarchia.

Noi invece, che non abbiamo altro culto che quello sincero e vivo per la patria, noi che vogliamo lo sviluppo continuo della libertà, lodiamo ora l'abilità politica di Umberto che si è recato a rendere omaggio all'eroe popolare, come abbiamo lodato a suo tempo il tatto di Umberto che, in ossequio ai tempi, ha graziato l'assassino di via Carriera grande.

Diciamo franco e netto il nostro pensiero: la monarchia non può vivere che ad un patto, alleandosi cioè, senza riserve e senza sottintesi, all'elemento popolare e spogliandosi, a favore di questo, dei suoi privilegi tanto inutili quanto pericolosi.

A parer nostro, è questo il solo e unico risultato che, pel bene del paese, è desiderabile abbia a dare l'incontro del rappresentante della monarchia col glorioso soldato della rivoluzione.

Abbiamo già annunziato che il Tanaro, l'Orba e la Bormida sono simultaneamente ingrossati.

La Bormida straripò presso Alessandria. Nessuna notizia di disgrazie.

Telegrafano da Cuneo alla *Gazzetta di Torino* che Cortemilia è inondata. Tutti gli abitanti fuggono.

L'ingegnere del genio civile di Alba, signor Chiattono, è partito immediatamente alla volta di Cortemilia.

La linea Torino-Savona funziona soltanto da Carrù a Torino. Nel tratto fra Carrù, e San Giuseppe Cairo avvennero dei guasti a motivo delle frane prodotte dalle piogge.

L'interruzione, se le condizioni della linea non si aggravano, non sarà probabilmente maggiore di tre o quattro giorni.

Finora non si segnalano dei guasti sulla linea Alessandria-Acqui-Savona.

Continuando il cattivo tempo si temono gravi disgrazie per lo straripamento e inondazione della Bormida.

Nessuno ha dimenticato il caso del bastimento italiano *Avvenire* che era stato abbandonato dall'equipaggio in procinto di colare a fondo a seguito di una grossa vena d'acqua.

Ora si è scoperto che si nascondeva sotto tale notizia un gravissimo fatto.

Il bastimento *Avvenire* fu recuperato e rimorchiato alle Bermude.

I ricuperatori la trovarono bucatò nell'intendimento di farlo affondare.

Il fatto è talmente grave che il Governo vorrà subito procedere alla investigazione.

Il decoro della marineria italiana lo esige.

UN PO' DI TUTTO

Si cerca un re. — Leggiamo nel *Fremdenblatt* una curiosa notizia: Il missionario britannico Farlar viaggia in Inghilterra e sul continente in cerca di un uomo di buona volontà, che in questi tempi così difficili, voglia fare il mestiere di re. E non si tratta solo del mero titolo altisonante di re, ma di un vero e solido impiego regio offerto con la più grande serietà da una gente che sa il fatto suo. Il popolo sud-africano di Usambari, superstizioso ma intelligente, come gli ebrei al tempo di Samuele, ha concepito per opera dei missionari tanta stima per gli uomini bianchi, che non vuole più ad ogni modo rimanere sotto un re negro. Ha offerto la corona al missionario Farlar, ma questi per la

sua condizione religiosa che non gli permette di prender moglie, dovette ricusare.

La contrada in discorso giace non molto lungi dalla linea equatoriale in bella posizione, irrigata da acque frequenti e contornata da altissimi monti che la difendono dai raggi solari.

I concorrenti si rivolgono al suddetto missionario per mezzo degli agenti britannici.

Un'apparizione processata. — Un dispaccio da Saabruk in data 5 corr. reca una notizia che speriamo varrà di lezione a coloro che speculano sulla credulità e buona fede delle menti timide e paurose, benché gli autori del fatto cui si riferisce la notizia, per questa volta l'abbiano passata liscia.

Il processo delle apparizioni miracolose in Marpingen è finito, e tutti gli accusati sono stati riposti in libertà, sebbene la soperchieria loro sia stata pienamente dimostrata. La sentenza stigmatizza ne' suoi considerando, le pretese apparizioni della Vergine ai fanciulli come un vergognoso inganno, al quale i parenti di codesti fanciulli ed altre persone presero parte: ma aggiunge che lo elemento del « delo », necessario in diritto penale per costituire il delitto, non ha potuto essere stabilito.

Corriere del mattino

Troviamo nella *Sinistra*:

Nello stato attuale della questione egiziana, e vista la gravità degli avvenimenti che si sono compiuti colà ultimamente, e che hanno tutta l'apparenza di un vero colpo di Stato, non è difficile che il nostro governo pensi ad inviare al Cairo un inviato straordinario colla speciale missione di riferire intorno allo stato dei nostri interessi in Egitto.

Questa missione, affatto temporanea, verrebbe affidata forse ad un membro della Camera vitalizia.

L'onorevole Crispi si recò per la seconda volta a visitare il generale Garibaldi.

Il colloquio fra i due antichi amici e commilitoni durò a lungo e fu, naturalmente, affettuosissimo.

Garibaldi, che sta molto meglio, e che continua ad essere di un umore eccellente, si trattenne con l'on. Crispi specialmente intorno ai nostri armamenti, che lamenta incompiuti, intorno alla necessità di istruire la milizia territoriale, sulla quale il generale conterebbe assai quando fosse, come dovrebbe, organizzata; intorno alla opportunità di alcune fortificazioni, e sulla situazione politica in genere.

L'*Adriatico* ha da Roma, 10: Presso il generale Garibaldi si riuniranno i principali uomini del partito liberale-democratico per discutere sulla questione del suffragio universale.

— Il *Diritto* nelle sue informazioni dice che il progetto di riforma del Dazio consumo pubblicato dal *Popolo Romano*, non corrisponde a quello che il ministro Magliani sta ancora preparando.

— La commissione dei notabili albanesi fu oggi ricevuta dal segretario generale degli esteri Torioli. Si assicura che il ministero respinge assolutamente ogni idea di annessione alla Grecia.

Il generale Garibaldi appena si troverà in grado di fare il viaggio senza pregiudizio della salute andrà a villeggiare presso Ariccia od Albano; vi si tratterà circa due mesi; dopo il qual tempo è sua intenzione di fare un giro nelle città dell'Alta Italia.

L'*Adriatico* ha da Vienna 10: In questi circoli diplomatici si afferma che la Francia darà il suo consenso alla occupazione dell'Egitto da parte dell'Inghilterra, verso un compenso nelle Antille, e il possesso di Tunisi.

Le negoziazioni procedono attivamente a tale scopo.

— È imminente il ritorno di Sir Layard a Costantinopoli per riprendere il suo posto di ambasciatore d'Inghilterra.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 10. — La *Patrie* annunzia che il matrimonio del Re di Spagna colla Arciduchessa Maria d'Austria figlia del fu Arciduca Ferdinando avrà luogo nel mese di luglio.

LONDRA 9. — Lord Sandon è partito per Baveno ed assumerà le funzioni di ministro presso la regina.

Il *Morning andvertiser* annunzia che Wilson e Bligniers protestarono formalmente contro l'azione del Kedivè. Lo *Standard* crede sapere che la Francia e l'Inghilterra fecero rimozioni ferme ed amichevoli. Se riuscissero insufficienti le due potenze inviteranno la Porta ad esaminare seriamente la questione ed invitare il Kedivè a dimettersi. Il *Times* respinge ogni azione precipitosa verso l'Egitto. Il *Dayly news* ha da Alessandria che i Notabili egiziani hanno digià sottoscritto due milioni di lire sterline per i bisogni finanziari ed urgenti. Lo stesso giornale ha da Rangoon che il Re di Birmania dirige numerose truppe verso Tounghon la cui guarnigione inglese non fu rinforzata.

LONDRA, 10. — La Banca d'Inghilterra ha ribassato lo sconto al due per cento.

ROMA, 10. — Una nota pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* invita i cittadini del Regno ad osservare scrupolosamente i doveri della neutralità nella guerra tra il Perù e il Chili.

VIENNA, 10. — La *Corrispondenza politica* annunzia da buona fonte, e contrariamente all'*Agenzia Russa*, che le trattative dei gabinetti sulle modalità dell'occupazione mista nella Rumelia orientale continuano.

La stessa *Corrispondenza* dice che, essendo costato l'insulto fatto al console austriaco di Viddino da organi ufficiali, l'Austria si rivolge a Pietroburgo per ottenere soddisfazione.

ALESSANDRIA, 10. — Il Vicerè offre a Baring e Bligniers i posti di controllori generali dell'entrata e delle spese, essi rifiutarono dicendo che il piano del vicerè non è pratico, ed è contrario agli interessi dell'Egitto e dei suoi creditori.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

14 medaglie avute dalle principali Esposizioni, formano il successo ottenuto dal Vianello per le sue rinomate Focaccine-Margherita del cui merito ne fan prova gli stessi offelleri, i quali fanno del loro meglio per imitarle.

Si garantiscono prezzi che non temono concorrenza, imballaggio gratis e nessuna briga ai committenti per qualunque siasi destinazione.

Avvisa inoltre a scanso di equivoci che il Vianello non è più il fornitore della Offelleria sita ai Carmini, dopo che il conduttore di essa sig. Bortolo Favaretti si dichiarò in fallimento.

(1927)

AVVISO

Il sottoscritto avverte, che nella propria Calzoleria sita in *Piazzetta Pedrocchi N. 513* tiene un grande assortimento di *Stivalini* da uomo e da donna, nonché *scarpette* assortite di prima qualità a prezzi modicissimi, così pure tiene l'unica specialità di suole doppie e suole di gomma, che mantengono fresca la pianta, e rendono meno facile lo sdrucciolare, e garantisce la durata di oltre quattro anni.

(1675) **Giovanni Scapolo.**

ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)

Si avverte che nella Offelleria Lenner L. ponte Tadi, N. 4200 si fabbrica focaccine di esclusiva specialità, e si tiene scelto assortimento di Bottigliere, Vino e Liquori.

1923 **Luigi Lenner**

CAPPELLINI
PER FANCIULLI

di fantasia in graziosissime forme, vaghi colori e guarnizioni, a prezzi d'incredibile convenienza, nella

Fabbrica Cappellini
DI GIUSEPPE INDRI
Borgo Codalunga, N. 4759.
PADOVA (1906)

SOCIETA'
D'ASSICURAZIONI "Danubio"
IN VIENNA
Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni « Danubio » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili per trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La sunominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospecto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato	L. 2.500,000
Riserva premj: Ramo incendi	953,438 90
— Trasporti	85,507 95
— Vita e vitalizi	4.243,269 82
Riserva per danni	
Incendi pendenti	47,257 50
— Trasporti pendenti	133,977 50
— Casi di morte pendenti	13,250
Fondo di Riserva Capitale	363,561 75
Totale	L. 8.314,963 42

Anno introito premj circa L. 6.450,000 — Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La sunominata Società ebbe come **Agenti principali** per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata dall'**Avvocato Signor dott. Angelo Wolf.**

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville N. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra Via Morsari, N. 4118 in Padova. (1828)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE
Medico Chirurgo Dentista di Parigi
della scuola Americana-Francesca. Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, **Via delle Stufe ai Eremitani, N. 3178.** Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

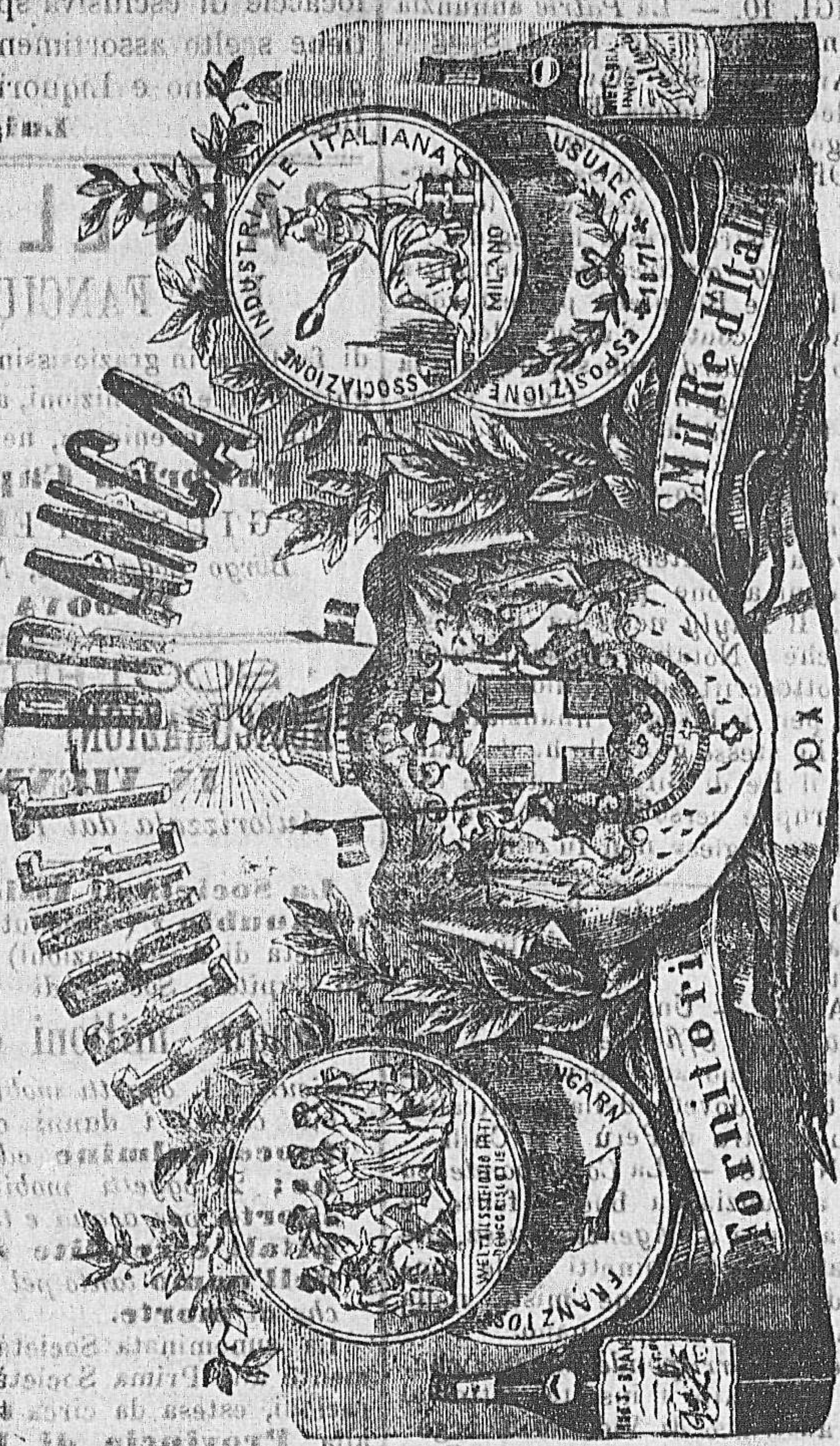
Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis
PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggi offerti che si ottengono col FERNET-BRANCA che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia coll'altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1899. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino e caffè.
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri amari.
4. Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose succennata.
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbe una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confondere un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.»

in-fede di che rilascio il presente.

Lo stesso Dott. Bertoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia epidemica (Febbre) avuto campo di sperimentare il Fernet-Branca dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Una tale pure lo troviamo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la spina.

Dott. CARLO VITTORALE — Dott. GIUSEPPE FRANCESCHI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFANELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorale, Franceschi ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARCOZZI, segretario

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. VELA.

ELISIR DIECI ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomacico-digestivo di un gusto gradevolissimo, amaro-gnolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee, ed i rutti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, e per la sua pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutarie erbe del MONTE ORFANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, alla mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. 2.50
» da 1/2 litro	» 1.25
» da 1/4 litro	» 0.60
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis)	» 2.00

Dirigere Commissioni e Vaglie al fabbricatore
Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1905)

Rappresentante per Padova sig. G. B. Borro, Via Osteria Nuova N. 597.

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della ditta Gio. Batt. Pezzoli di Padova, premiata con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato servidamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore F. Clotet per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure tendente a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi si riescono alla salute. »

1844

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti iscritti nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.**

NB: Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta dell'envolope il **Bollo dello Stato francese e la firma BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina. — Deposito generale per l'Italia: Milano, A. Manzoni e C., via Sala, 16; e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Napoli, Imbert. — Torino, Mondo; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. — Padova farmacia L. Cornelio, Pianeri, Mauro e C.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE

resistita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la deliziosa **Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.
La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.
Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).
Cura n. 67,918 Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato, Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2; 1 1/2 kil. 12 fr. 50 c.; 2 kil. 18 fr. 50 c.; 3 kil. 27 fr. 50 c.; 4 kil. 36 fr. 50 c.; 5 kil. 45 fr. 50 c.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta in Cioccolato in Polvere ed in scatole di datta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. 50 c.; per 120 tazze 18 fr. 50 c.; per 288 tazze 42 fr. 50 c.; per 576 tazze 84 fr. 50 c.

Deci in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. u. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano. A tutti le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova, Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497. Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenza farm. succ. Lois. (1824)

ASMA

OPPRESSIONI - TOSSE CATARSI
Guariti colla

CARTA ed i CIGARI di GICQUEL

farmacista di prima classe della Scuola di Parigi Scatola grande 1/2 3/25, Scatola piccola L. 2 25, tanto la carta che i cigari, Venduti nelle primarie farmacie e a Milano da A. MANZONI e C. Via della Saia, 16, angolo di S. Paolo - Roma, stessa casa via di Riecca 94.

Vendita in Padova nelle farmacie Pianeri - Mauro, Luigi Cornelio, Zanetti Giovanni.

LA TIPOGRAFIA

DEL

Bacchiglione Corriere-Veneto

ESEGUISCHE

VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 150 AL CENTO